



Sarto

Preferisci sistemare o ripartire da zero?

All'inizio il sarto aggiustava i vestiti più che farli. Questo ci dice l'etimologia. La parola deriva infatti dal latino *sartor*, che si ricollega a *sarcire* cioè restaurare o, nel nostro caso, rapparezzare. Quante tue buone soluzioni sono nate dal voler "mettere una pezza" e si sono poi rivelate le migliori?

Le interviste sono il tuo forte?

Prima di mettere mano al modello, alla scelta dei materiali e alle forbici, il bravo sarto lascia parlare il cliente e poi lo tempesta di domande. Anzi spesso il primo incontro se ne va così, parlando e chiedendo.

Di fronte a un nuovo progetto, qual è di solito la prima domanda che poni al cliente o al committente? Dai più importanza all'obiettivo in sé o studi anzitutto la sua psicologia?

Ti va di scegliere un ruolo?

Con quale tipo di sarto ti identifichi meglio?

- un sarto londinese di Savile Row, la strada di Myfair dove hanno sede alcuni dei più famosi laboratori sartoriali del mondo
- una sarta creativa di Instagram, che cuce tutti pezzi unici e li mette in vetrina sul web
- il sarto bangladino di quartiere, cui porti un vestito che già hai e te lo rifà tale e quale
- un sarto della tradizione napoletana: abiti maschili eleganti, ma non ingessati, con la classica manica da cui spunta il polsino della camicia.

E, perché no, anche una fase?

Se fossi un sarto, quali fasi del lavoro preferiresti, e perché?

- l'ascolto del cliente
- la proposta del modello
- la scelta della stoffa
- il taglio
- l'esecuzione sul manichino
- la confezione
- le prove.

Come comunichi i tuoi messaggi?

"Si può cucire quasi ogni cosa nell'imbottitura di un soprabito" afferma Reynolds Woodcock, l'ossessivo sarto protagonista del film Il filo nascosto, interpretato da Daniel Day Lewis. E in effetti lui ci cuce una fettuccia con la frase "Never curse", "Mai maledire".

Anche tu puoi affidare un messaggio nascosto all'interno di un prodotto o di un servizio. Importante per te e nascosto a tutti, ma rintracciabile.